

È proprio con riferimento a quest'ultimo settore che si assiste alla progressiva specializzazione delle attività, da forme di controllo di alcune piazze di spaccio³⁴⁰ nelle principali aree metropolitane del centro nord³⁴¹, fino ad assumere una dimensione transnazionale, grazie all'inserimento nei processi di produzione e stoccaggio degli stupefacenti³⁴². Continua a registrarsi l'interesse di soggetti magrebini alle lucrose attività legate al trasporto di migranti dalle sponde dell'Africa settentrionale verso l'Italia, garantendo il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio nazionale ai clandestini che raggiungono le coste italiane, dietro il pagamento di cospicue somme di denaro. Di rilievo, infine, l'incidenza di reati commessi da nordafricani contro la persona e la proprietà intellettuale ed in quelli di tipo predatorio, tra i quali emergono i furti di rame e di autovetture.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

Un comune denominatore tra i gruppi criminali sudamericani è rappresentato dal traffico internazionale di cocaina, dove è noto il ruolo di primo piano dei cartelli colombiani ed il rapporto da questi instaurato con la 'ndrangheta³⁴³.

³⁴⁰ Nell'ambito dell'operazione "Suv", il 15 gennaio 2015, la G. di F. di Livorno e Pisa ha eseguito un'O.C.C.C. emessa dal GIP presso il Tribunale di Livorno (P.P. nr. 4748/14 RGNR) nei confronti di 5 soggetti, italiani e magrebini, responsabili di spaccio di hashish.

³⁴¹ Il controllo delle piazze di spaccio è da ritenersi alla base di alcune manifestazioni conflittuali. In proposito:

- il 12 maggio 2015, i CC di Pavia hanno eseguito un'O.C.C.C. (nr. 4040/2015 RGNR, nr. 3485/2015 RGGIP e nr. 44/2015 RMC, emessa il 12 maggio 2015 dal Tribunale di Pavia), a carico di due italiani indiziati dell'omicidio di un marocchino e del tentato omicidio di un suo connazionale. Il delitto, avvenuto il 4 maggio tra Zibido al Lambro (PV) e Landriano, sarebbe verosimilmente maturato nell'ambito dello spaccio locale di sostanze stupefacenti;

- il 10 giugno 2015, a Milano, un marocchino è stato ferito con un colpo d'arma da fuoco. L'autore del ferimento, anch'egli di nazionalità marocchina (che avrebbe agito con la complicità di un terzo connazionale), con precedenti penali specifici per spaccio di cocaina, è stato arrestato il giorno successivo da personale del Commissariato di P.S. di Milano Lorenteggio. Anche tale delitto sarebbe maturato in ambienti di spaccio di sostanze stupefacenti.

³⁴² Il 28 aprile 2015 i CC di Parma hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 4912/2013 RGNR e 923/2015 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Parma nei confronti di 22 soggetti (di cui 8 tunisini, 6 italiani, 4 albanesi, 2 moldavi, 1 marocchino, 1 dominicano) responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti. Il successivo 19 maggio, in Borghetto di Borbera (AL), personale della Questura di Reggio Emilia ha tratto in arresto in flagranza di reato, 1 marocchino e 2 spagnoli, trovati in possesso di oltre 186 kg di sostanza stupefacente del tipo hashish, suddivisi in 6 scatole opportunamente occultate a bordo di un autoarticolato.

³⁴³ Il 17 giugno 2015, i finanzieri del G.I.C.O. della G. di F. di Catanzaro hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 23/2015 ROCC dell'11 maggio 2015 (P.P. nr. 3915/13 RGNR-DDA e nr. 2321/2014 RG GIP di Reggio Calabria), nei confronti di 34 persone, parte delle quali affiliate alla 'ndrangheta. L'attività investigativa è stata condotta nei confronti di un sodalizio criminoso dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, radicato tra la costa ionica e tirrenica calabrese, con proiezioni in Europa e in Sud America. A seguito dell'indagine sono stati segnalati all'A.G. competente 42 soggetti, 34 italiani e 8 stranieri (questi ultimi originari del Montenegro, Spagna, Venezuela, Rep. Dominicana, Colombia, Uruguay) per violazione delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'inchiesta è stata monitorata l'attività di un soggetto serbo-montenegrino, di stanza in Sud America ed in diretto contatto con i componenti la cosca Alvaro in occasione dell'organizzazione dell'invio di un carico di cocaina.

Non mancano, tuttavia, forme di collaborazione con gruppi criminali nazionali meno strutturati³⁴⁴ o con organizzazioni di matrice albanese e nigeriana.

La "rotta atlantica" si conferma il canale preferenziale per l'ingresso in Italia, con le partite di stupefacenti mimetizzate tra la merce trasportata via mare nei *container* o con vettori aerei attraverso la rotta Santo Domingo – Amsterdam. In queste geometrie, il Venezuela ed il Brasile³⁴⁵ si confermano i principali Paesi di partenza dei carichi della cocaina. L'accresciuto interesse verso il traffico di cocaina da parte di sodalizi di origine dominicana è da segnalarsi quale ulteriore elemento di novità del semestre, realizzato, allo stato, prevalentemente via aerea, con importazioni dirette dall'isola caraibica³⁴⁶.

Un forte allarme sociale è stato di recente avvertito a seguito di una recrudescenza, nel territorio genovese e milanese³⁴⁷, delle attività estorsive, delle rapine, dei furti e delle risse commessi da alcune bande giovanili sudamericane.

CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA

Le manifestazioni criminali dei sodalizi nigeriani si confermano per la spiccata connotazione transnazionale, favorita da una diffusa presenza di supporti operativi e logistici in Asia, in America e nella stessa Europa.

L'impianto gerarchico di queste consorterie rappresenta la saldatura tra le diverse propaggini criminali e le organizzazioni autoctone.

Questa forma di coesione diventa funzionale, in primo luogo, alla realizzazione di traffici di sostanze stupefacenti che dalle aree di produzione (Sud America e Sud Est Asiatico), attraverso una fitta rete di articolazioni, vengono dirottate verso la penisola.

³⁴⁴ Il 17 giugno 2015 la G. di F. di Messina ha eseguito un'O.C.C. (P.P. nr. 563/13 RGNR – DDA Messina e nr. 2823/2014 RG GIP del Tribunale di Messina), nei confronti di 14 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver costituito una articolata associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti tra l'Italia e la Colombia nonché di abusiva attività finanziaria.

³⁴⁵ Il 15 aprile 2015 il GICO della G. di F. di Firenze, in esecuzione dell'O.C.C. nr. 6662/12 RGNR e nr. 3923/13 RGIP del Tribunale di Firenze emessa il 31 marzo 2015, ha arrestato 14 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e sequestrato Kg. 80 di cocaina. Il sodalizio, composto da brasiliani, italiani e albanesi, promosso da una cittadina brasiliana, ha operato prevalentemente nel pisano e nel pistoiese.

³⁴⁶ Con l'operazione "*Caribbean Gold*", coordinata dalla DDA di Genova (P.P. 2980/13/21 RGNR), i CC di La Spezia hanno arrestato, il 9 aprile 2015, 13 cittadini dominicani, appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi cocaina, poi spacciata da connazionali in diverse località italiane. Sono stati sottoposti a sequestro complessivamente 8 kg. di droga, mentre sono stati deferiti in stato di libertà 9 connazionali, tra cui una donna, titolare di esercizi di *money transfer* situati a La Spezia, indagata per riciclaggio.

³⁴⁷ A Milano sono presenti numerose bande (*pandillas*), tra queste i LATIN KING, i FLOW, i FOREWER, i LUZBEL, gli MS-18, i TRINITARIOS, i NETA, i LOS BROTHERS e gli MS-13, acronimo di MARA SALVATURCHA, noti - come già evidenziato nella parte iniziale del presente paragrafo dedicata all' "Analisi del fenomeno" - per aver violentemente aggredito, in data 11 giugno 2015, due italiani dipendenti di una società di trasporti, che avevano richiesto l'esibizione dei titoli di viaggio.

Nell'ambito di questo sistema, un tassello fondamentale è rappresentato dai cc.dd. "corrieri ovulatori", che vengono reclutati tra le fila di connazionali o comunque di origine centroafricana³⁴⁸, costretti a diversi scali intermedi³⁴⁹ prima di raggiungere l'aeroporto di destinazione.

I gruppi in parola risultano, inoltre, in grado di gestire la filiera del narcotraffico fino alle piazze di spaccio, dove ancora più evidenti sono risultate le cooperazioni con compagini criminali di altre etnie, ivi comprese quelle autoctone, in particolar modo i *clan* casertani, con i quali sarebbero state strette vere e proprie alleanze.

Si osserva, ancora, come la possibilità di poter contare su una rete logistica ultranazionale diventi strategica anche per la gestione dei traffici di esseri umani, perlopiù di donne da avviare allo sfruttamento della prostituzione, cui si affiancano altre condotte delittuose tipiche, quali la vendita di merce con marchi contraffatti e, in maniera emergente, le truffe informatiche³⁵⁰.

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX-URSS

Le diverse espressioni criminali che promanano dalle numerose Repubbliche dell'ex Unione Sovietica impongono una riflessione su più piani delle condotte delittuose ad esse riconducibili.

Ciascuna compagine opera, infatti, nell'ambito di una propria sfera di interessi ed operatività.

Quelle di minor levatura, composte da piccoli gruppi non sempre organizzati, risultano attive nello spaccio di sostanze stupefacenti, nella contraffazione di documenti e carte di credito, nella ricettazione di autoveicoli e nella commissione di furti³⁵¹ e rapine, quest'ultimi prevalentemente appannaggio di bande di russi e georgiani.

³⁴⁸ Nell'ambito dell'operazione "Mama Boys", che ha portato alla cattura di 10 nigeriani e all'espulsione di altri 6 loro connazionali, il 26 febbraio 2015 la Squadra Mobile di Perugia ha arrestato in flagranza di reato un nigeriano che trasportava eroina con il sistema del *body packing*. L'attività d'indagine ha fatto emergere come la gestione delle piazze di spaccio perugine ed il rifornimento di droga dal sud sia opera di soggetti nigeriani, rivelatisi esperti trasportatori di ovuli e distributori delle sostanze medesime.

³⁴⁹ Ghana, Togo, Camerun, Nigeria e Sierra Leone rappresentano i principali paesi d'imbarco.

³⁵⁰ Il 10 giugno 2015 la P. di S., coadiuvata dalle Forze di polizia di Spagna, Polonia, Regno Unito, Belgio, Georgia, Turchia e Camerun, in stretta cooperazione con *Eurojust*, *Europol* e *Interpol*, ha concluso un'articolata indagine, denominata "Phishing 2.0", al termine della quale è stata emessa dal GIP presso il Tribunale di Perugia un'O.C.C. nei confronti di 62 persone. È stato così possibile sgominare un *network* criminale internazionale, prevalentemente composto da nigeriani e camerunesi, artefici di un imponente giro di riciclaggio di denaro, provento di reati informatici, posti in essere mediante la tecnica del c.d. *phishing* (sottrazione illecita di dati e informazioni personali e finanziarie, attraverso artifici e raggiri, con all'origine l'invio di false e-mail e la creazione di false pagine web). L'indagine, avviata dal Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Perugia, ha rilevato i collegamenti sospetti tra una cellula operante a Torino e un'altra attiva in Spagna.

³⁵¹ Il 10 marzo 2015 i CC di Mantova, Modena, Reggio Emilia, Parma, Brescia e Rovigo, nell'ambito dell'operazione "Balcania High Tech", hanno eseguito l'O.C.C. nr. 4602/2013 RGNR e nr. 6232/2014 RG GIP del Tribunale di Cremona, nei confronti di 12 soggetti, di nazionalità moldava e romena, a vario titolo responsabili di associazione per delinquere, furto aggravato e ricettazione. Gli indagati, per lo più residenti nella provincia di Modena, sono ritenuti gli autori di numerosi furti consumati e tentati in danno di note catene commerciali di informatica, nonché nei confronti di negozi di articoli sportivi e concessionari auto.

Le stesse micro organizzazioni risultano altrettanto attive nel contrabbando dei tabacchi lavorati esteri prodotti negli stabilimenti di diversi Stati dell'ex URSS e poi trasportati illegalmente in tutta Europa da corrieri ucraini, ungheresi e bulgari. Particolarmente esposto al contrabbando risulta il confine nord-orientale del paese, crocevia strategico anche per i traffici di stupefacenti e di armi provenienti dall'Europa dell'est.

Sono stati infine colti, nel tempo, alcuni segnali, sebbene non ancora suffragati da evidenze giudiziarie, di *gruppi* criminali di più alta levatura interessati a comparti dell'economia che, per antonomasia, richiedono l'impiego di ingenti risorse finanziarie.

CRIMINALITÀ CINESE

L'analisi delle molteplici manifestazioni criminali della comunità cinese deve essere condotta tenendo conto innanzitutto di due aspetti fortemente caratterizzanti: la compartimentazione su base etnica e il costante legame alla madrepatria anche per la realizzazione delle attività delittuose che investono altri paesi, ivi compresa l'Italia, dove, comunque, in ragione di comuni interessi, si colgono aperture verso altre organizzazioni.

L'impiego di manodopera irregolare continua a caratterizzare i distretti industriali e produttivi in cui è risultato più rilevante l'insediamento delle comunità cinesi, con forti ripercussioni sul settore tessile e della pelletteria.

Proprio questi settori merceologici rimangono i più incisi dal fenomeno del contrabbando³⁵² e della contraffazione, sia che venga realizzata in stabilimenti clandestini, sia che venga accertata in fase di importazione dal sud est asiatico presso gli spazi doganali dei principali porti e aeroporti nazionali, utilizzati anche come canale per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e per i traffici di sostanze stupefacenti³⁵³.

La portata dell'industria del falso gestita dai cinesi è tale da aver investito anche il denaro, come emerso di recente nell'ambito di un'indagine che ha portato alla scoperta di un'associazione per delinquere, direttamente controllata dalla Cina, finalizzata alla falsificazione, all'introduzione nello Stato ed allo smercio di monete falsificate³⁵⁴.

³⁵² Il 3 aprile 2015, la G. di F. di Prato ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 8518/12 RGNR e nr. 1524/13 RGGIP emessa il 3 marzo 2014 dal GIP del Tribunale di Prato, nei confronti di 5 cittadini cinesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando aggravato di oltre 370 mila rotoli di tessuto importati illecitamente dalla Cina (attraverso il porto di Genova).

³⁵³ Il 25 marzo 2015, i CC di Prato, Bologna e Rovigo, nell'ambito dell'operazione "Green Economy" hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 5/15 RGNR e nr. 1/15 RGIP, emessa il 18 marzo 2015 dal GIP di Prato, nei confronti di 3 cittadini cinesi che si dedicavano alla coltivazione intensiva di marijuana all'interno di capannoni industriali, per poi spedire lo stupefacente in Irlanda del Nord tramite corriere espresso.

³⁵⁴ Il 2 marzo 2015 il Tribunale di Palermo, nell'ambito dell'operazione "Shanghai Money" (P.P. 24675/14 RGNR), ha notificato un'O.C.C. agli arresti domiciliari nei confronti di 12 persone (5 cinesi, 5 italiani, 1 ghanese, 1 nigeriano), già sottoposti, il 12 dicembre 2014, ad un decreto di fermo di indiziato di delitto da parte della Procura di Palermo, poichè accusati di associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione, introduzione nello Stato e spendita di monete falsificate. L'attività investigativa, condotta dai CC di Palermo in collaborazione con il Comando CC Antifalsificazione Monetaria, ha colpito un sodalizio criminoso con diramazioni nel territorio palermitano e campano in grado di assicurare l'importazione e la circolazione della valuta falsa fino alla fase della "spendita". Il leader dell'associazione, operante in Cina, manteneva contatti diretti con la zecca clandestina, anch'essa verosimilmente ubicata in territorio cinese.

Il fenomeno delittuoso in parola è quello su cui, più di altri, si sono innestate le sinergie criminali con altri *sodalizi* ³⁵⁵, compresa la *camorra* che può vantare i rapporti maggiormente consolidati.

Stante queste premesse, può ritenersi che l'immigrazione clandestina dalla Cina costituisca il sostrato attorno al quale queste organizzazioni hanno poi strutturato i diversi ambiti dell'illecito.

Strumentale, a tal proposito, è la realizzazione di documenti falsi ³⁵⁶, fase che rappresenta il vero momento di saldatura con la realtà sociale ed economica in cui si inseriscono i gruppi criminali cinesi.

Lo sfruttamento dei connazionali così reclutati garantisce importanti margini di guadagno alle organizzazioni, siano essi impiegati in opifici clandestini o ridotti in schiavitù per essere destinati, nel caso di giovani donne, alla prostituzione, attività che sembra non più rivolta esclusivamente in favore di connazionali.

Si assiste, al riguardo, ad una moltiplicazione delle attività di meretricio, sovente ad opera delle stesse vittime che, una volta affrancate, si propongono come gestori di nuove case di appuntamento e procacciatrici di altre giovani clandestine da avviare alla prostituzione.

Il descritto "paniere" delle attività criminali gestite dalle organizzazioni cinesi assicura un costante flusso di capitali da reinvestire e riciclare mediante l'acquisizione di immobili e di imprese, l'apertura di nuove attività commerciali, la gestione del gioco d'azzardo ed i prestiti usurari.

Le sofisticate operazioni di riciclaggio, da un lato generano, attraverso l'utilizzo di canali non ufficiali (*money transfer* o, ancora, il tradizionale sistema dello *spallonaggio*) un notevole flusso di rimesse di denaro verso la Cina, dall'altro consolidano in Italia ingenti capitali liquidi, utili per finanziare ulteriori attività lecite e illecite.

Nelle comunità cinesi più estese e strutturate si segnala, infine, l'insediamento di bande di giovani particolarmente violente, attive nella gestione di bische clandestine, nelle rapine ed estorsioni ai danni di connazionali e nello spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare *shaboo* e ketamina.

³⁵⁵ Il 12 maggio 2015, nell'ambito dell'operazione "*Volturno*", la G. di F. di Firenze ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 16007/13 nr. 8869714 RG GIP del GIP Firenze nei confronti di 13 persone (10 cinesi, 2 senegalesi ed 1 italiano) indagate di aver partecipato ad un'associazione per delinquere finalizzata alla produzione e commercializzazione di accessori di abbigliamento contraffatti. Nel corso dell'operazione è stato eseguito anche il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di nr. 1 unità immobiliare, nr. 6 autovetture ed 1 furgone nonché di somme depositate su 13 conti correnti.

³⁵⁶ Il 18 maggio 2015 la G. di F. di Prato, nell'ambito dell'operazione "*Passepartout*", ha effettuato numerose perquisizioni in tutto il territorio nazionale. L'indagine, finalizzata ad acquisire fonti di prova sull'immigrazione clandestina, ha messo in luce l'operatività di un sodalizio (13 persone tra italiani e cinesi) che forniva buste paga, CUD e dichiarazioni di ospitalità false, indispensabili per ottenere il permesso di soggiorno.

b. Profili evolutivi

La criminalità straniera ha abbandonato il ruolo di manovalanza subordinata che ne aveva caratterizzato in una prima fase l'operato, andando ad integrare e, talvolta, a sostituire i sodalizi autoctoni nella gestione di alcuni mercati illeciti. Emblematica di questo più evoluto potenziale criminogeno è risultata la già descritta operazione "*Vrima*"³⁵⁷, che ha consentito agli investigatori della DIA di Bari di scoprire una raffineria di eroina, allestita e gestita sul suolo italiano da criminali albanesi.

Altrettanto significativa, in questo senso, è risultata l'operazione "*Shanghai money*"³⁵⁸, grazie alla quale è stata disarticolata un'organizzazione dedita al falso nummario, organizzata e diretta da cinesi, in grado di assicurare l'importazione e la circolazione della valuta falsa su una buona parte del territorio nazionale.

In alcune circostanze, tale compenetrazione criminale assurge a vera e propria affiliazione alle organizzazioni mafiose, con l'assunzione di ruoli connessi alla gestione economico-finanziaria delle attività del sodalizio. È il caso dei due tunisini coinvolti nell'indagine "*Aemilia*"³⁵⁹, condotta contro l'espressione emiliana della cosca GRANDE ARACRI di Cutro (CZ), come in precedenza accennato, divenuti parti attive nelle operazioni di reimpiego dei proventi illeciti.

Si profila così uno scenario in cui le manifestazioni criminali da parte di gruppi stranieri non attengono più esclusivamente a delitti di immediato allarme sociale (furti, rapine, ecc), ma si proiettano verso forme di delinquenza più sofisticate, quali il riciclaggio ed il reimpiego diretto dei capitali illecitamente accumulati, specie nel campo immobiliare e commerciale, nelle infrastrutture turistico-ricettive nonché sfruttando le leve dei mercati finanziari.

Proprio su quest'ultimo fronte, tali organizzazioni potrebbero ideare nuove strategie ed avvalersi di canali non ancora noti, per far circolare velocemente grossi flussi di denaro e sfuggire ai controlli delle Autorità.

Il grado di autonomia raggiunto investe anche tutta una serie di "servizi" collettari, ma funzionali alla commissione delle attività illecite, offerti all'interno delle singole comunità, in particolare asiatiche, per la produzione di documenti falsificati. Meritano, infine, una particolare attenzione i collegamenti, seppur episodici, tra alcune strutture criminali straniere rilevate sul territorio nazionale e cellule terroristiche internazionali, allo scopo, innanzitutto, di reclutare nuovi sodali³⁶⁰.

³⁵⁷ Cfr. paragrafo dedicato alla "criminalità albanese".

³⁵⁸ Cfr. paragrafo rivolto alla "criminalità cinese".

³⁵⁹ Aspetto già descritto nel paragrafo dedicato alle proiezioni emiliane della 'ndrangheta.

³⁶⁰ O.C.C. nr. 56938/14 RGNR e nr. 12285/14 RG GIP MI, emessa il 29 giugno 2015 dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di 10 persone (tra cui 4 italiani, 5 albanesi ed 1 arabo), ritenute responsabili di essersi associate, unitamente ad altre persone non compiutamente identificate, con l'organizzazione terroristica sovranazionale denominata "stato islamico", allo scopo di commettere atti di violenza con finalità di terrorismo all'interno ed all'esterno del territorio siriano. L'indagine trae origine dall'individuazione di una cittadina italiana, residente ad Inzago (MI) che, già convertita all'Islam, aveva intrapreso un percorso di radicalizzazione aderendo ai gruppi estremistici e, partendo alla volta della Siria, per partecipare alla *ji*had.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

In apertura dell'elaborato è stato fatto cenno ad un momento fondamentale nella strategia di lotta alla mafia sul piano della prevenzione, richiamando le linee operative dettate, in data 17 giugno, dal *Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata*, presieduto dal Ministro dell'Interno.

Si tratta di indirizzi strategici che, nell'evidenziare il ruolo della D.I.A. quale collettore delle informazioni a supporto delle Prefetture e nel rimarcare la necessità di dare ulteriore impulso all'attività di controllo dei cantieri ed al conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione, aggiungono un tassello importante all'architettura del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90 e sempre attuale.

Il sistema degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche continua, infatti, a rappresentare un settore di primario interesse per la criminalità organizzata e, soprattutto in una contingenza economica negativa come quella che da diversi anni attraversa il Paese, canale preferenziale che consente, da un lato il reinvestimento in iniziative apparentemente legali di ingenti risorse "liquide", e dall'altro di accedere ad un'ulteriore fonte di profitto, anche attraverso l'estromissione di imprenditori e di operatori economici sani.

Per tale motivo, le attività di monitoraggio delle imprese interessate agli appalti di opere pubbliche assumono un particolare rilievo sotto il profilo istituzionale della D.I.A., rappresentando, allo stesso tempo, un preciso obiettivo strategico assegnato in sede di Direttiva annuale del Ministro dell'Interno per l'attività amministrativa e per la gestione³⁶¹, anche relativamente all'anno in corso.

In particolare, la D.I.A. concentra la propria azione sulla prevenzione e sulla repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, sulla trasparenza nel settore degli appalti.

La predetta attività ha caratteristiche tipiche di prevenzione amministrativa ed è, sia se svolta in autonomia, ovvero su richiesta delle competenti Autorità di Governo, finalizzata a fornire ai Prefetti elementi di valutazione idonei ad individuare fenomeni di infiltrazione mafiosa nelle imprese interessate alla realizzazione di opere pubbliche e, quindi, consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi.

Nella tabella che segue si riportano, per area geografica, le grandi opere in cui la D.I.A. ha esercitato la propria azione di monitoraggio, attraverso l'esecuzione di *screening* sulle compagini sociali e di gestione delle imprese, integrate, in taluni casi, dalle attività di accesso disposte dai Prefetti:

³⁶¹ Il documento, sottoscritto dal Ministro nell'esercizio della funzione di indirizzo politico-amministrativo, definisce le priorità politiche, gli obiettivi e i risultati attesi dall'azione del Ministero dell'Interno.

Nord:	<ul style="list-style-type: none"> • opere connesse all'EXPO¹ 2015; • collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano, cd. Bre Be Mi; • adeguamento autostrada A4 Torino – Milano; • metropolitana automatica di Torino e delle linee M4 e M5 di Milano; • nuova viabilità di accesso all'Hub portuale di Savona; • linee T.A.V. Torino – Lione, Verona – Milano e Milano – Genova; • sistemazione ed adeguamento idraulico del torrente Borghetto; • interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna.
Centro:	<ul style="list-style-type: none"> • completamento autostrada A12 Livorno-Civitavecchia; • costruendo asse viario Marche-Umbria; • linea C della Metropolitana di Roma; • interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo.
Sud e Isole:	<ul style="list-style-type: none"> • restauro del patrimonio archeologico di Pompei; • costruendo 3° tronco della S.S. 268 del Vesuvio; • costruendo 3° lotto del metanodotto "Bicari-Campochiaro"; • ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; • adeguamento al tipo B (4 corsie) S.S. 597 Sassari-Olbia; • ammodernamento della S.S. 117 "Dei due mari".

L'operatività della D.I.A. nel settore, oltre alle opere di interesse strategico, ha interessato anche le altre tipologie di appalti pubblici.

In tale quadro, sono stati conseguiti risultati significativi, in virtù degli strumenti d'intervento resi disponibili dal vigente quadro normativo.

La complessiva attività, volta ad intercettare situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159³⁶² (c.d. Codice Antimafia), ha condotto, nel semestre in esame, all'esecuzione di 2.060 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche, in relazione al loro ambito di operatività:

³⁶² "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 13 agosto 2010, nr. 136."

Area	I semestre 2015
	1° gen / 30 giu 2015
Nord	459
Centro	555
Sud	1 014
Estero	2
TOTALE	2.060 ³⁶³

Nel complesso, sono stati eseguiti accertamenti nei riguardi di 15.375 persone fisiche, a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Come già evidenziato nelle relazioni precedenti, con l'approssimarsi dell'evento espositivo "*Expò Milano 2015*", in attuazione delle direttive impartite dal Ministro dell'Interno, sono state intensificate le attività di supporto alla Prefettura del capoluogo lombardo, finalizzate sia al rilascio della documentazione antimafia alle imprese interessate, sia all'iscrizione delle medesime alle *white list* prefettizie. La procedura "in deroga" alla normativa vigente, disciplinata con le linee guida dal *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere*, e l'impegno delle strutture centrali e periferiche di controllo, hanno consentito all'U.T.G. meneghino di dare pronto riscontro alle richieste di documentazione antimafia, riducendo il rischio di possibili ritardi che avrebbero esposto il sistema al pericolo che le opere potessero essere appaltate ad imprese controindicate.

Nel periodo in esame, la D.I.A. ha ricevuto (e contestualmente istruito ed evaso) 1.628 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese e di 19.258 persone fisiche, risultate ad esse riconducibili, secondo il seguente andamento su base mensile:

³⁶³ Nel precedente semestre i monitoraggi complessivi sono stati pari a 1 109

I semestre 2015	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Accessi ai cantieri EXPO 2015 e opere connesse
Gennaio	215	215	3.116	4
Febbraio	277	277	3.591	3
Marzo	404	404	4.536	4
Aprile	172	170	3.130	3
Maggio	252	254	2.568	3
Giugno	308	308	2.317	5
TOTALE	1.628	1.628	19.258	22

L'azione svolta dalla D.I.A. per la realizzazione dell'evento espositivo in parola, sia a livello centrale, sia mediante le dipendenti articolazioni territoriali, ha permesso di individuare varie situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, consentendo alla Prefettura di Milano di emettere 8 provvedimenti interdittivi e 2 dinieghi di iscrizione alle cc.dd. *white list*.

La necessità di rendere sempre più stringente ed efficace il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle pubbliche commesse ha portato, in attuazione delle direttive ministeriali nel tempo impartite, ad una progressiva estensione dell'azione di monitoraggio, rivolta, oltre che alle imprese impegnate direttamente nella realizzazione delle opere, anche a tutte le attività connesse.

Tra queste, sono state ricomprese anche quelle attinenti alla fase "logistica" dell'acquisizione dei materiali inerti, proprio nell'ottica di monitorare, sotto il coordinamento delle Prefetture e con il supporto dei Gruppi Interforze, anche gli esercenti la coltivazione di cave. La finalità è quella di individuare, oltre alle attività a rischio di infiltrazioni, anche ipotesi di abusivismo, di mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altro comportamento illecito perpetrato dai sodalizi criminali. Al riguardo, nel primo semestre 2015 sono state sottoposte a verifiche 2 cave nella regione siciliana:

A corollario delle attività tipicamente preventive ed investigative, la D.I.A., a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, è stata chiamata a fornire il proprio contributo nella fase di predisposizione dei protocolli stipulati tra Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti ed imprenditori, ossia di strumenti pattizi a cui spesso viene fatto ricorso laddove occorra rendere più stringente il sistema dei controlli antimafia, favorendo al contempo maggiori sinergie tra gli operatori del settore pubblico e privato ed il corretto svolgimento delle procedure di assegnazione degli appalti pubblici. Nel semestre sono state esaminate 21 bozze di protocolli.

b. Gruppi interforze

Con il Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 è stato realizzato un sistema di monitoraggio antimafia delle grandi opere in forma di "rete", cui sono chiamati a concorrere, a livello provinciale, i cc.dd. *Gruppi Interforze*.

Tali Organismi, istituiti presso le Prefetture ed in seno ai quali la D.I.A. partecipa con un Funzionario delle Articolazioni periferiche, vengono coordinati dall'Ufficio Territoriale del Governo ed hanno il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare la sussistenza di eventuali cointeressenze da parte di soggetti collegati ad ambienti di criminalità organizzata.

Inoltre, per far fronte alle grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, sono stati istituiti, per fornire un sostegno ulteriore agli UTG interessati ai citati eventi, *Gruppi Interforze Centrali*, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con uffici periferici presso le competenti Prefetture.

In particolare:

- il Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER), di cui all'articolo 16, comma 3, del Decreto Legge 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla Legge 24 giugno 2009, nr. 77, competente per i controlli relativi agli interventi di ricostruzione dell'Abruzzo;
- il Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX), di cui all'art. 3-quinquies del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla Legge nr. 166/2009;
- il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV), di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
- il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER), di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

L'obiettivo di questi Gruppi è quello di fornire un quadro il più completo possibile sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche, accentrando in organismi a connotazione interforze a scopo dedicato la competenza circa l'analisi e la successiva individuazione delle più efficaci contromisure ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nella realizzazione delle commesse pubbliche, legate alla specifica esigenza emergenziale di volta in volta prospettata.

A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze operante a livello periferico;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", con conseguente mappatura delle cave;
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali tentativi di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Ai citati Gruppi Interforze, dislocati, come si accennava, presso la *Direzione Centrale della Polizia Criminale*, la D.I.A. partecipa anche con personale dell'*Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP)*, struttura resa operativa con circolare del 18 novembre del 2003 del Capo della Polizia presso il Reparto Investigazioni Preventive della Direzione che, oltre ad assicurare le attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento anche con i citati *Gruppi Interforze* istituiti presso le Prefetture.

In tale contesto, l'OCAP ha proseguito nel suo impegno anche a supporto di attività concordate a livello centrale presso il *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere* che, in relazione a specifiche richieste pervenute da alcuni U.U.T.T.G., ha individuato nella D.I.A. l'organismo di coordinamento per tutta una serie di interventi che hanno riguardato grosse realtà imprenditoriali operanti sull'intero territorio nazionale.

Il sistema della prevenzione sopra delineato potrà ulteriormente essere rafforzato con l'avvio della "*Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia*", istituita con il D.P.C.M. del 30 ottobre 2014, nr. 193, in attuazione dell'art. 96 D. lgs. 159/2011.

Tale sistema integrato, che rappresenta uno strumento di semplificazione delle attuali procedure di rilascio della documentazione antimafia, consentirà il costante monitoraggio delle imprese attraverso un archivio centralizzato in grado di fornire, da un lato, efficacia certificativa alla documentazione antimafia rilasciata su istanza del soggetto legittimato a richiederla, dall'altro, un più efficace strumento informatico idoneo ad assicurare alle Prefetture ed agli operatori di polizia la documentazione necessaria all'istruttoria sottesa agli accertamenti antimafia.

La *Banca dati nazionale unica* verrà collegata telematicamente, in base alle modalità previste dal predetto D.P.C.M., con il *Centro Elaborazione Dati (CED)*, con il *Sistema Informatico Rilevamento Accesso ai Cantieri (S.I.R.A.C.)*, realizzato dalla D.I.A., in cui sono fatte confluire tutte le informazioni emerse a seguito di attività di accesso disposte dai Prefetti, nonché con altre banche dati gestite da soggetti pubblici contenenti notizie necessarie per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

Allo scopo di prevenire infiltrazioni nei pubblici appalti, l'art. 93 del D. Lgs. 159/2011 assegna ai Prefetti il potere di disporre accessi ed accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici, avvalendosi dei cennati Gruppi Interforze.

L'intervento congiunto delle Forze di Polizia e della D.I.A. sul cantiere risulta determinante per cristallizzare lo stato dei luoghi ed accertare le imprese e le maestranze effettivamente impegnate nella realizzazione dell'opera. Tali evidenze, soggette ad ulteriori approfondimenti investigativi, consentono di verificare eventuali interessi occulti della criminalità organizzata.

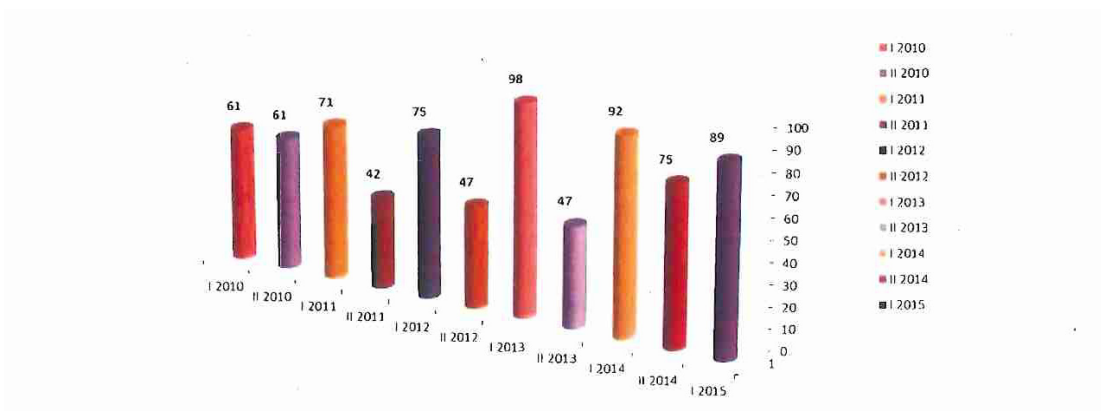
Nel corso del semestre, sono stati eseguiti 89 accessi durante i quali si è proceduto complessivamente al controllo di 2.565 persone fisiche, 758 imprese e 1.458 mezzi, secondo la seguente ripartizione geografica:

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Piemonte	5	258	22	130
	Lombardia	22	640	191	330
	Friuli-Venezia Giulia	1	22	6	24
	Liguria	5	149	40	79
	Emilia Romagna	2	67	19	30
	TOTALE Nord	35	1.136	278	593
Centro	Toscana	5	121	96	75
	Umbria	1	7	3	9
	Marche	2	76	28	42
	Abruzzo	3	94	20	21
	Lazio	5	377	134	165
	Sardegna	1	71	8	34
	TOTALE Centro	17	746	289	346
Sud	Campania	7	122	27	86
	Molise	1	48	10	48
	Puglia	1	17	4	14
	Basilicata	1	67	27	61
	Calabria	10	92	33	90
	Sicilia	17	337	90	220
	TOTALE Sud	37	683	191	519
	TOTALI	89	2.565	758	1.458

Il maggior numero di accessi ha riguardato la Lombardia, con 22 interventi, anche in ragione dell'incremento delle opere connesse all'avvio di "Expo Milano 2015".

Si evidenziano, altresì, 17 accessi in Sicilia e 10 in Calabria.

Nel grafico che segue, è riepilogato l'andamento degli accessi ai cantieri operati dalla D.I.A. negli ultimi 5 anni:



Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di opere pubbliche nazionali, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate dalle articolazioni territoriali della D.I.A., hanno consentito, nel semestre, l'emissione di 78 informative interdittive³⁶⁴, 5 delle quali a seguito di accesso ai cantieri, ed una comunicazione ex art. 1-septies del D.L. nr. 629/1982³⁶⁵.

Delle predette 78 informative interdittive, come sopra riferito, 8 hanno interessato gli appalti per l'Expo.

³⁶⁴ Previste dall'art. 84, D.Lgs. 159/2011, attestano l'esistenza di una delle cause nonché di eventuali tentativi d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.

³⁶⁵ La norma conferisce al Direttore della D.I.A. la facoltà di comunicare alle autorità competenti elementi di fatto ed altre indicazioni utili per il rilascio, il rinnovo, la sospensione o la revoca di licenze, autorizzazioni, concessioni in materia di armi ed esplosivi e per lo svolgimento di attività economiche, nonché di titoli abilitativi alla conduzione di mezzi ed al trasporto di persone o cose.

I controlli hanno dato luogo, altresì, all'elevazione di 26 verbali di accertamento e contestazione della violazione di cui agli artt. 3 e 6, L. nr. 136/2010, in materia di "tracciabilità dei flussi finanziari".

Dall'inizio delle attività di cantierizzazione del predetto sito espositivo, risalente al giugno 2009, l'attività di controllo sugli appalti ha permesso all'Autorità prefettizia di emanare complessivamente 108 interdittive, la maggior parte delle quali ha riguardato imprese infiltrate dalla 'ndrangheta. In proposito, giova evidenziare che il settore imprenditoriale di riferimento è stato quello del "movimento terra", nel cui ambito si collocano il 60% delle imprese interdette.

d. Partecipazione a Organismi Interministeriali

Oltre al già richiamato *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere*, la D.I.A. partecipa con proprio personale al *Gruppo di Lavoro Monitoraggio Grandi Opere* (M.G.O.), istituito per dare attuazione al dettato dell'art. 176 co. 3, lett. e), del D. Lgs. nr. 163/2006.

Il sistema M.G.O. consentirà al personale incaricato delle investigazioni di analizzare le informazioni finanziarie e bancarie con maggiore speditezza, prevedendo una banca dati in cui confluiranno i trasferimenti bancari e le segnalazioni di comportamenti atipici, sintomatici di possibili infiltrazioni criminali.

L'art. 36 del D.L. nr. 90/2014 ha dato compiuta attuazione alle modalità operative del monitoraggio dei flussi finanziari per tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi. Il sistema, attualmente, è in fase di applicazione alle opere di realizzazione della *Metropolitana M4* di Milano ed a quelle del *Grande Progetto Pompei*.

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

Nello sviluppo della presente *Relazione* è stato fatto più volte cenno a come le organizzazioni mafiose siano in grado di riciclare e reinvestire ingenti capitali, derivanti dai lucrosi traffici illeciti, che, reinseriti nei circuiti legali dell'economia, rappresentano una seria minaccia per il sistema economico e finanziario del paese.

Con questa precisa consapevolezza, e nel quadro di un dispositivo di contrasto unitario che vede la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e la Direzione Investigativa Antimafia espressione dello stesso modello organizzativo che pone al centro la condivisione delle informazioni, il Direttore della D.I.A. ed il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo hanno siglato, in data 26 maggio 2015, un Protocollo d'intesa finalizzato ad ottimizzare le procedure di selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata.

Il protocollo operativo renderà più efficaci gli accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, attraverso l'attuazione di nuove metodologie di analisi e di arricchimento del patrimonio informativo delle s.o.s.

Solo attraverso strategie condivise è possibile, infatti, scalfire la posizione di vantaggio di cui può godere l'impresa mafiosa rispetto a quella fondata su principi di legalità, potendo disporre di fondi pressoché illimitati e a basso costo. È di tutta evidenza, inoltre, come per realizzare i suoi programmi delittuosi e forte di questa enorme disponibilità finanziaria, la criminalità mafiosa tenda sempre più a condizionare le attività della pubblica amministrazione, intromettendosi nei relativi circuiti finanziari ed assicurandosi la connivenza di rappresentanti dell'area politico-amministrativa e dell'imprenditoria.

In questo quadro, il contrasto alla criminalità economica ed alle condotte illecite che ne derivano rappresenta una missione prioritaria per la D.I.A., che può contare, tra l'altro, anche sugli strumenti previsti dal D.Lgs. nr. 231/07 in materia di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

In tale contesto, la D.I.A. ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ricevono dall'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia - per i profili di rispettiva competenza istituzionale - le segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.) effettuate dagli intermediari finanziari, dai professionisti e dagli altri soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, al fine di eseguirne l'analisi e l'approfondimento, informando il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo nel caso in cui emerga l'attinenza delle medesime alla criminalità organizzata o al terrorismo.

Al riguardo, la D.I.A., nell'ottica di migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di selezione delle segnalazioni di operazioni sospette - volto, in particolare all'individuazione di quelle attinenti alla criminalità organizzata - ha sviluppato nuove procedure di analisi che consentono, grazie all'adeguamento dell'applicativo informatico in uso (E.L.I.O.S.